

# relazione del collegio dei revisori al bilancio consuntivo 2006

Si provvede ad accertare la rispondenza tra le scritture contabili ed il rendiconto al 31/12/2006, la verifica inizia come di seguito indicato:

**CASSA:** il saldo del libro cassa, presentato dal tesoriere Sig De Salvo, corrisponde al denaro esistente al 31/12/2006. Le entrate di cassa si devono a prelievi effettuati dal c/c bancario o dal c/c Postale, dal rimborso da parte delle Associazioni Regionali per il Congresso di Montesilvano e soprattutto dai contributi versati direttamente in contanti per il "Progetto Simona"; le uscite di cassa sono dovute a rimborsi spese viaggi del Presidente, del Tesoriere e dei Consiglieri per la partecipazione ai Consigli Direttivi, rimborsi spese telefoniche, piccole spese di cancelleria, fotocopie. Tutte le spese sono giustificate.

**BANCA:** nel saldo contabile sono state incluse le competenze di chiusura al 31/12/2006. Verificato e confermato il saldo dell'estratto conto bancario, si è poi provveduto alla riconciliazione tra il saldo contabile con il saldo dell'estratto conto bancario. Le entrate della Banca sono dovute a: Versamenti di quote associative da parte delle Regioni aderenti, versamenti per il "Progetto Simona", rimborsi da Associazioni Regionali per il congresso di Montesilvano, vendita spazi pubblicitari sulla rivista dell'Associazione, liberalità varie. Le uscite sono dovute al pagamento di fatture regolarmente registrate e dovute a spese tipografiche, pagamento del "Progetto Simona", pagamenti per il congresso di Montesilvano, parziale rimborso, all'ufficio di Torino, di costi di segreteria (incluso il costo della segretaria), altre spese come bollette telefoniche.

**C/C POSTALE:** il saldo del conto corrisponde al saldo contabile nel quale sono state aggiunte le competenze al 31/12/2006, provvedendo poi alla riconciliazione. Nel c/c postale confluiscono i versamenti delle quote associative e degli abbonamenti al giornale ed al "Progetto Simona". I prelievi si riferiscono a somme riversate in cassa o in banca e in parte alle spese per la spedizione del giornale.

**CLIENTI:** il saldo corrisponde a fatture emesse alla fine del 2006 per pubblicità su "RITROVACCI", comunque già incassate nel 2007.

**CREDITI V/ASSOCIATI:** si tratta delle 2 quote associative 2006 delle Regioni Veneto e Sarda da versare nel 2007.

**RISCONTI ATTIVI:** si tratta di costi per assicurazione R.c e infortuni pagate nel 2006 ma di competenza del 2007 e biglietti aerei per Bari acquistati nel 2006 e utilizzati nel 2007 dal Presidente e dal Tesoriere.

**IVA C/ERARIO:** Il credito di €.2682,70 è il saldo residuo dovuto alle fatture della TOP TIME.

**FORNITORI:** Una fattura di Novembre delle Arti Grafiche Torri e due piccole fatture, già pagate nel 2007.

**DEBITI VERSO ASSOCIAZIONI REGIONALI:** Sono quote incassate dalla Federazione di competenza delle Associazioni Regionali. Il debito verso l'Associazione Piemontese è dovuto alla suddivisione delle fatture Infosistemi per il noleggio della fotocopiatrice e della stampante.

**RATEI PASSIVI:** sono le competenze dovute al commercialista per l'anno 2006 per €.500,00; alla suddivisione con l'Associazione Piemontese delle fatture Infosistemi saldate nel 2007 per €.245,98, ad una fattura della Dante Cancelleria emessa all'inizio di gennaio per gli acquisti nel 2006 per €.30,17.

Esprimiamo parere favorevole all'approvazione del bilancio al 31/12/2006.

Bologna 31/03/2007

DOTT STEFANO GREZZI  
RAG. MILENA PARRAVICINI  
GIOVANNI BRUNETTO

F.A.I.S. - Onlus

## BILANCIO CONSUNTIVO AL 31/12/2006

### PARTE I - STATO PATRIMONIALE

Attività		Passività e netto	
Crediti verso erario	2.682,70	Fondo dotazione e riserve	11.373,05
Altri crediti	1.427,59	Debiti verso fornitori	9.393,85
Disponibilità liquide	21.435,36	Debiti verso associati	1.091,32
		Debiti verso erario	776,00
<b>Totale attività</b>	<b>25.545,65</b>	<b>Totale passività e netto</b>	<b>22.634,22</b>
<b>Disavanzo netto di gestione</b>	<b>0,00</b>	<b>Avanzo netto di gestione</b>	<b>2.911,43</b>
<b>Totale a pareggio</b>	<b>25.545,65</b>	<b>Totale a pareggio</b>	<b>25.545,65</b>

### PARTE II - CONTO ECONOMICO

Costi		Entrate	
Costi stampa e distribuzione Rivista	26.142,34	Quote associative ordinarie	4.431,00
Costi di gestione	61.370,62	Abbonamenti e pubblicità Rivista	32.036,08
Spese Progetto Simona	40.000,00	Contributi da sostenitori	93.835,31
		Proventi finanziari	122,00
<b>Totale costo dell'esercizio</b>	<b>127.512,96</b>	<b>Totale entrate dell'esercizio</b>	<b>130.424,39</b>
<b>Avanzo netto di gestione</b>	<b>2.911,43</b>	<b>Disavanzo netto di gestione</b>	<b>0,00</b>
<b>Totale a pareggio</b>	<b>130.424,39</b>	<b>Totale a pareggio</b>	<b>130.424,39</b>

IL TESORIERE Giuseppe De Salvo - IL SEGRETARIO Giovanni Matteoni - IL PRESIDENTE Fernando Vitale

## CREMA LENITIVA

all'Acido 18 Beta-Glicirretico

Efficace nella prevenzione ed attenuazione di casi inerenti pelli estremamente sensibili.

L'impiego dell'Acido Glicirretico e di altri principi attivi, quali: l'Aloe barbadensis, l'Alfa bisabololo, l'Allantoina, l'Olio di Jojoba ed il Burro di Karité, fanno del prodotto un coadiuvante cosmetico di grande utilità.

In particolare, la Crema è utile nel trattamento di:

- prevenzione degli arrossamenti del viso (causati da agenti esterni);
- attenuazione delle sensazioni fastidiose conseguenti a depilazioni e/o interventi estetici di trattamento;
- riduzione delle varie forme di prurito non dovute a cause patologiche.

Se ne può fare un uso nel tempo al fine di mantenere il film idrolipidico nelle migliori condizioni.

Codice Paraf 904089947



In Farmacia

Alla fine di ogni viaggio, il viaggiatore ciclista che è entrato in tanti luoghi e regioni diverse ed ha avvicinato altre vite e storie lontane da lui, ritorna a casa con un secondo bagaglio, che non appesantisce perché è fatto di gioie e di appagamenti che continueranno a tenergli compagnia ancora per mesi. Poi, lentamente, si trasformeranno in bei ricordi carichi di nostalgia e di quella soddisfazione di sé che non ha bisogno di riconoscimenti altrui: è nostra e tanto ci basta. La memoria col passare del tempo è più propensa a conservare i momenti più belli e a addolcire i fastidi vissuti. La pioggia, durata intere giornate, è rammentata con sufficienza, come un trascurabile incidente di percorso. La fatica poi, ciò che più l'aveva subita come le gambe e la schiena, è per natura incapace di ogni ricordo e, per essere anche solo lacunosamente rivissuta, richiede una adeguata concentrazione mentale. La fatica, questa presenza che incombe sempre sul viaggiatore ciclista! Chi l'ha provata sa che il primo vero preparativo per un viaggio in bicicletta non è stabilire l'itinerario o ancor meno mettersi la biancheria nelle borse, ma sono quegli allenamenti costanti che hanno proprio la funzione di imbrigliare la fatica e impedirle che ingigantendosi, ci schiacci con la sua mole cresciuta più delle nostre energie.

Una volta, viaggiavo ancora con il mio amico Egidio, la fatica sfuggì al nostro controllo e per una serie di circostanze sfavorevoli, per un paio d'ore, divenne padrona di noi, nonostante le nostre precauzioni: proprio come un cane feroce, che rompe la catena cui è legato, riesce a inseguire e azzannare lo sfortunato ciclista che gli passa vicino. In quella mattina di maggio del 1983 partimmo, relativamente tardi da Rieti, perché il giorno prima avevamo fatto una tappa lunga: da Teramo a Rieti, con visita dell'Aquila e con deviazioni panoramiche di percorso che ancora ricordo con un gran sorriso. In effetti, avremmo voluto fermarci prima di Rieti, ma lungo la Via Salaria, non trovammo alberghi disponibili e a Cittaducale tutto era in restauro dopo il recente terremoto. Insomma, arrivammo a Rieti che era quasi buio. Quella mattina, appunto, partimmo senza colazione dopo la gran mangiata della sera prima e poi, pensavamo che dopo tre ore, o forse meno, ci saremmo fermati in qualche ristorante o trattoria lungo la salita della sella di Leonessa che porta al monte Terminillo. Ci concedemmo un piccolo giro panoramico nel centro e lungo le mura di Rieti e poi prendemmo la strada della Leonessa. Era un'altra bella giornata e le salite del giorno prima, tra le montagne abruzzesi, non avevano lasciato strascichi di stanchezza nelle nostre gambe. Dopo circa mezzora dalla partenza ci fermammo ad ammirare la piana del Velino compiacendoci soddisfatti di quanto fossimo rapidamente saliti di quota. Sapevamo che avremmo avuto una salita lunga e con pendenze superiori al 15 per cento; perciò pedalavamo ad un ritmo che dovevamo poter mantenere per quindici, venti chilometri. Man mano che salivamo s'alzava anche il sole che cominciava a far sentire il suo calore; il sudore, che a grosse gocce cadeva dalla mia testa

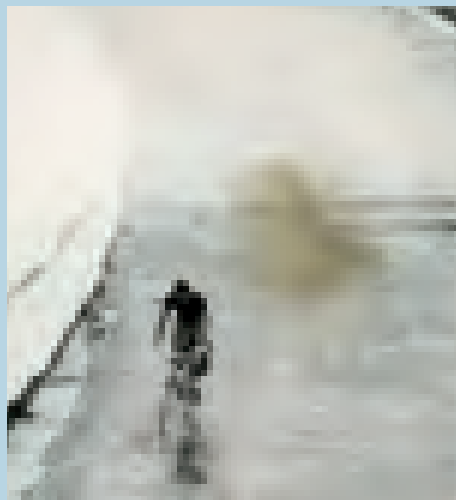
sulle gambe o sull'asfalto, non era niente di speciale. Ogni tanto ci fermavamo, bevevo una bella sorsata d'acqua fresca dalla borraccia e ripartivamo. La salita si stava facendo faticosa, ma rientrava nei limiti che potevamo sostenere. Piuttosto cominciavo ad impensierirmi che, dopo quasi due ore di pedalate, non avessimo visto lungo la strada né fontane, né bar o ristoranti aperti dove avremmo potuto fare il pieno di acqua. Era ormai l'ora di pranzo, quando vidi una strada non asfaltata sulla destra che portava ad una costruzione che doveva essere un albergo. Ci avvicinammo. Le finestre dei piani superiori avevano tutte le imposte chiuse, ma speravamo che il ristorante fosse aperto, invece tutto era chiuso a chiave e non c'era neanche una fontanella per riempire la borraccia. Proseguimmo, ma dovetti cominciare a ridurre la portata delle mie sorsate, che ormai si dovevano chiamare "sorsini" d'acqua. Per fortuna la strada proseguì entrando nel bosco che ci diede un po' di refrigerio. Gruppi di ciclisti scendevano a forte velocità da quella ripida discesa che per noi, al contrario, era una erta salita. Stava ormai passando l'ora di pranzo che incontrammo un altro albergo. Immaginai già di bere, di bagnarmi la testa, le gambe e le braccia, ma anche questo era sprangato: evidentemente stavano aperti solo nella stagione sciistica o in piena estate o forse di domenica, ma noi eravamo irrimediabilmente in maggio ed in un giorno lavorativo.

Dopo quest'ulteriore delusione proposi una sosta per riposarci. Avevo con me del cioccolato e dei biscotti. Il cioccolato s'era sciolto per il calore del sole e non era colato nella borsa solo perché era ancora sigillato. Cominciai a masticare il primo biscotto. Masticavo, masticavo ma mi era impossibile deglutire: il biscotto non si scioglieva. Per inghiottire ogni boccone dovevo aggiungere un goccio d'acqua e quando questa finì, e terminò quasi subito, ebbe fine anche il mio pranzo di ben due biscotti interi. Continuammo a riposarci ancora per una decina di minuti, ma appena risaliti in bicicletta capii subito che le

gambe non si erano riprese, anzi facevo più fatica di prima della sosta; quei cinque o sette chilometri che ci mancavano dovevano essere superati. Non capivo più se a tormentarmi era la pendenza del 15% o l'arsura che mi seccava la bocca e le labbra. Salivo alla minima velocità necessaria per mantenere l'equilibrio: un chilometro in un quarto d'ora. Ci superò un trattore con un carro agricolo, lo seguì con gli occhi mentre, si allontanava da noi; con una maggiore presenza di spirito avremmo potuto chiedergli di portarci fino all'inizio dei campi da sci dove probabilmente avremmo trovato qualche locale aperto. La strada era stretta e i boschi la coprivano con la loro ombra. Sarebbe stato bello potersi guardare intorno, ma io posavo gli occhi solo sulla strada, davanti a me, e niente ammorbidiva la sua pendenza. Mi fermai per riprendere un po' di respiro e mi resi conto che mi faceva male anche la schiena. Provai a scendere dalla bicicletta e a spingerla, ma era carica e troppo pesante: meglio pedalareci sopra. In quelle due ore dubitai. Ero entrato in uno spazio in cui anche il futuro più vicino appariva lontanissimo perché esisteva solo quella dura salita su cui le mie gambe rammollite, avanzavano un centimetro alla volta. Ad un certo punto mi sembrò che le gambe stessero inaspettatamente ritrovando forza. Egidio era avanti e mi stava aspettando: era troppo presto per avere raggiunto il passo a 1901 metri sul livello del mare, doveva trattarsi solo di una tregua di quella pendenza che dopo una decina di chilometri era scesa per la prima volta sotto il 10 per cento. Tregua fu, ma di quelle che ti rimettono in sesto. Eravamo arrivati nella zona degli alberghi e degli skilift a circa 1.500 metri d'altezza. Tutto era chiuso tranne il bar di un albergo. Ci sedemmo al bancone, chiesi un bicchiere e tanta acqua, che arricchii con bustine di zucchero. Non era la bevanda che preferivo, ma sapevo che quell'acqua zuccherata, oltre a togliermi la sete, mi avrebbe ridato un po' di vigore. Restammo seduti per circa venti minuti e poi risalimmo in bicicletta. La strada saliva di una pendenza minima e non capivo se mi ero effettivamente ripreso, ma quando ricominciò nuovamente a salire era come se mi fossi riposato per delle ore e avessi fatto un vero pranzo. Raggiungemmo il passo, tra due pareti di neve, e la strada aveva ripreso la consueta pendenza del 10 per cento ed io avevo l'energia che mi fa desiderare di attraversare regioni e nazioni. Arrivammo alla sella di Leonessa consapevoli di avere superato una gran prova e finalmente non ci fermammo più per la stanchezza, ma per gustare il panorama del Terminillo che sembra proprio una montagna alpina. La discesa era tipicamente alpina e quando raggiungemmo il paese di Leonessa, ammirai prima di tutto le sue splendide fontane d'acqua fresca e abbondante.

Poi continuammo fino a Cascia, ma la storia di quella giornata finisce qui, davanti ad una fontana di un antico paese appenninico dove mi sentii un po' come un reduce che aveva provato il profondo morso della fatica. Non mi ero arreso, possedevo il carattere del vero

ciclostomizzato



Ciclostomizzato sulla salita della Sella di Leonessa nel gruppo del Monte Terminillo (Rieti).